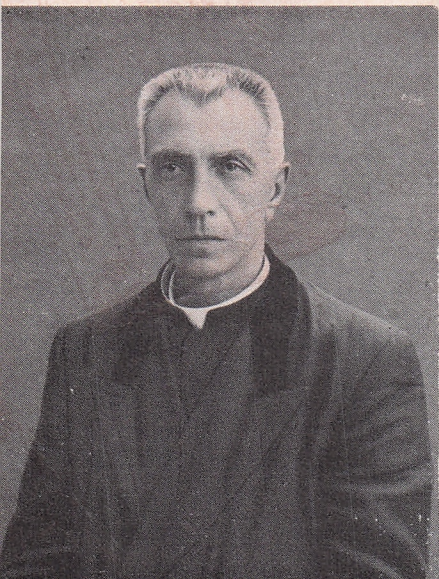




ISTITUTO

«S. FRANCESCO DI SALES»

CATANIA



Catania, 3 Settembre 1967

Carissimi Confratelli,

Nella prima mattina dell'11 Febbraio u. s. chiudeva la sua non breve ma operosa giornata terrena il caro confratello

Sac. SALVATORE SCIUTO

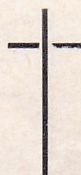
di anni 84

Una settimana prima, nelle ore pomeridiane era rimasto vittima di un grave infortunio della strada, essendo stato investito da un motociclista quando era già quasi arrivato al termine del suo attraversamento stradale.

Sbattuto violentemente contro il marciapiede, il caro D. Sciuto subiva la frattura di una gamba e, cosa ancora più grave, un forte trauma cranico che gli fece subito perdere i sensi.

Soccorso dai passanti — l'incidente era avvenuto davanti all'Istituto — e trasportato al vicino Ospedale Garibaldi, gli fu eseguita subito la tracheotomia e nella nottata anche la trapanazione del cranio perchè la massa cerebrale potesse essere liberata dalla pressione del sangue emorragico che aveva già provocato una paralisi parziale.

Nonostante le cure prodigate con tempestività e larghezza, il nostro D. Sciuto rimase per tutta la settimana in stato di coma, assistito dai confratelli che si alternavano accanto al suo letto di sofferenze e generosamente curato dai sanitari che non lasciarono nulla di intentato per riparare le gravi lesioni che l'incidente aveva prodotto.



Per sette giorni durò la resistenza del caro confratello che andò via via spegnendosi mano mano che progredivano le conseguenze delle lesioni finchè la mattina dell'11 Febbraio finiva, con la vita, il suo soffrire.

Era nato D. Sciuto a Catania il 31 Marzo 1883 da Giuseppe e da Rosa Salvo, quarto di sei fratelli.

Fin dall'infanzia apparvero in lui quei caratteri inconfondibili che dovevano contraddistinguere la sua vita: vivacità di ingegno e vigore di temperamento.

La famiglia Sciuto godeva di un certo benessere — il padre era ingegnere — ma quello che la distingueva soprattutto era il carattere profondamente e coerentemente cristiano che vi regnava per volere del padre e per il costante mirabile esempio della madre.

In quell'ambiente moralmente sano e cristianamente impegnato, anche se presto toccato dalla sventura — l'ingegnere Giuseppe moriva a 35 anni lasciando alla giovane sposa la cura di 6 orfani ancora in tenera età — crescevano i figli, con sotto gli occhi l'esempio vivo e quotidiano di una dirittura morale e di una testimonianza cristiana, che doveva tanto profondamente incidersi nel loro animo e guidarli nella vita.

Il nostro D. Sciuto aveva 7 anni quando venne a mancare il sostegno paterno, per cui rimase ancora più fortemente legato alla mamma, di cui conservò vivo un ricordo e una venerazione per tutta la vita.

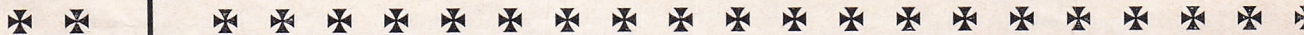
Il piccolo Salvatore venne presto in contatto con l'Opera Salesiana che da poco tempo si era stabilita in Sicilia, frequentando dal Novembre del 1888 al Settembre del 1899 l'Oratorio di « S. Filippo Neri » in via Teatro Greco, che era stata la prima casa salesiana fondata in Catania.

Ivi egli imparò a conoscere D. Bosco e ad amarlo tanto da desiderare di legare a Lui la sua vita, abbracciandone gli ideali.

La vivacità dell'ingegno, messa a profitto con una diligente applicazione non disgiunta da una certa austerità di vita propria della famiglia Sciuto, ebbe modo di affermarsi già durante gli studi ginnasiali del nostro.

Per alleggerire il disagio familiare prodotto dalla morte del padre, il giovane Salvatore dava lezioni di ripetizione di latino ai suoi compagni, anticipando quasi quella che sarebbe stata poi la sua missione nella vita salesiana.

È di questo periodo un episodio che mette in luce la sua generosità impulsiva e la delicatezza dei sentimenti che irrompevano nel suo animo in particolari circostanze.



I familiari ricordano ancora con ammirazione il gesto da lui compiuto a 13 anni, quando regalò la sua giacchetta a un povero ragazzo che aveva incontrato intirizzito dal freddo senza badare che metteva in imbarazzo la mamma, la quale non trovava facile sostituirla per le condizioni in cui la morte del padre aveva portato la famiglia.

Non fa meraviglia, quindi, che in un cuore affinato dalla sventura, educato dagli esempi di una mamma cristiana, coltivato da quelli che portarono in Sicilia, con il nome, anche il cuore di D. Bosco, sia sbocciato il fiore della vocazione salesiana.

Entra nel Noviziato di S. Gregorio nel 1899 e vi rimane anche per compiere gli studi filosofici che completa poi a Valsalice nel 1901-1902.

Durante il terzo anno di tirocinio, il 20 marzo del 1905 il chierico Sciuto ventiduenne viene colpito da una meningite che lo priva istantaneamente e completamente dell'udito, isolandolo così dai rumori del mondo e contribuendo a determinare una svolta decisiva nella sua vita e nella forma del suo apostolato salesiano.

Inizia gli studi teologici mentre segue corsi della facoltà di lettere all'Università di Catania.

Nel 1908 si trova a Messina al collegio S. Luigi e rimane solo leggermente ferito nel crollo dell'Istituto causato dal violento terremoto che distrusse la città.

All'Oratorio di Torino completa gli studi teologici e vi riceve gli ordini sacri che corona con il presbiterato il 29 Giugno del 1910.

Rientrato a Catania viene assegnato a questa casa ove rimase fino alla morte.

La perdita totale dell'udito come non aveva impedito a D. Sciuto di compiere i suoi studi teologici e profani per il completamento della sua formazione sacerdotale ed umanistica, così non aveva fermato il suo slancio di lavoro che aveva costituito una caratteristica dei suoi anni di tirocinio.

Sentiva la salesianità come un bisogno vivo di assistere e guidare i giovani durante il periodo della loro educazione e formazione culturale, e impossibilitato per la grave minorazione fisica che lo aveva colpito, a soddisfarlo attraverso lo strumento dell'insegnamento diretto, aveva trovato il mezzo di continuare il suo dialogo coi giovani studenti attraverso il libro. Che anzi, attraverso questa via, D. Sciuto vide allargarsi le schiere dei giovani cui egli poteva fare giungere l'aiuto e il consiglio nelle trepidazioni e nelle angustie, che accompagnavano i loro incerti passi nello studio della lingua latina e gli autori latini.



Quella che era stata una infermità improvvisa e che poteva tramutarsi in una distruzione degli ideali più belli e più sacri che avevano affascinato l'anima di D. Sciuto, fu invece volta dalla sua tenacia e da una sua felice intuizione in una forma nuova e non meno efficace di apostolato giovanile..

D. Sciuto aveva bisogno dei giovani per continuare a dare un senso alla sua vita di sacerdote salesiano e quasi di riflesso i giovani avevano bisogno di Lui per avere guidati e confortati i passi nell'apprendimento della lingua latina e nella penetrazione del pensiero latino; e la Provvidenza per la legge di complementarità che c'è nella vita, li aveva fatti incontrare.

Ed era bello vedere il caro D. Sciuto, sempre ricercato e quasi assediato in cortile dai giovani i quali andavano da lui in cerca di luce e di conforto. Ed egli era lieto di rendersi utile con le sue lucide spiegazioni, pur attraverso le difficoltà che la sordità sua opponeva ad un facile e spedito dialogo coi giovani.

D. Sciuto ha lavorato instancabilmente tutta la sua vita. Ha legato il suo nome a pregevoli lavori di grammatica latina e ad una nutrita serie di commenti per i giovani studenti che la S.E.I. ha diffuso in larghissima misura nella scuola italiana.

Da circa 20 anni attendeva alla compilazione di un grande vocabolario latino che doveva raccogliere il frutto di tutta la sua vita di studioso e dare la misura della vastità della cultura che si era formata attraverso un continuo lavoro di ricerca.

La sua ventennale fatica era prossima al compimento, quando la morte repentina fermò per sempre la sua mano.

I suoi funerali videro una notevole affluenza di persone che vollero rendere omaggio alla sua memoria e testimoniare la stima e la considerazione in cui tenevano lo studioso, il Sacerdote, il Salesiano.

Carissimi Confratelli, una vita di lavoro intenso, vissuta nella rassegnata sofferenza di una minorazione fisica che lo accompagnò per 62 anni avrà certamente arricchito l'anima di D. Sciuto dei meriti del servo buono e fedele; siamo però larghi del nostro fraterno suffragio per affrettargli, se ne avesse bisogno, il premio dei giusti.

Pregate anche per questa casa e per il vostro in G. C.

Sac. GAETANO CONTI
Direttore

Dati per il necrologio: *Sac. Salvatore Sciuto*, nato a Catania il 31 Marzo 1883, morto a Catania l'11 Febbraio 1967 a 84 anni di età, 66 di professione, 57 di Sacerdozio.

